

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Lunedì 28 Dicembre 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

ANNO IV. — N. 294

Nonne tantum animos laudes quas carulus fundunt
In arce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum vincat et ipsa modo
Fratres Archa, H. H. H.

Il Motu-proprio di Pio X

Un'altra volta, il Papa ha parlato, ed è doveroso il dover constatare che il Papa fu obbligato a parlare, a motivo della indisciplina di parecchi cattolici di azione e di alcuni giornali e periodici nostri confratelli.

Tale indisciplina, come altre volte avemmo il dispiacere di notare, mentre addolorava il Papa, alimentava dissidi nel campo cattolico, indeboliva le forze nostre, favoriva la causa degli avversari. E l'Opera dei Congressi, che si volle mescolata nelle astiose polemiche, non solo non poteva avvantaggiarsi, ma poteva far perdere parte dei frutti raccolti, in tanti anni di propaganda e di azione e farle perdere pure soldati valorosi e fedeli.

Il Breve Pontificio al Congresso di Bologna fu udito, fu letto, ma da taluni non ascoltato, non seguito nelle sue determinazioni, nelle sue esortazioni. I moniti officiosi autorevolissimi comparsi, più tardi, a brevi intervalli, nell'Osservatore Romano, furono completamente trascurati; la passione, in alcuni, soverchiava la ragione, la loro cecità impensieriva la grande massa dei buoni.

Quando... interviene il Papa stesso e interviene nelle dispute piccine, accalorate, direttamente, dando alla sua parola un carattere così spiccato di autorità, di maestà, di severità, da far pensare seriamente intorno alle umane debolezze, e alle tendenze infiltrate nel campo cattolico di copiare sistemi pericolosi dai liberali, che facilmente inducono a disubbidire alle norme più elementari del vivere e dell'operar da cristiani.

Ora, la Santità di Pio X ha fatto echeggiare dall'alto un capo all'altro dell'Italia la sua autorevolissima voce; da ottimo Padre e da Pastore sapiente, vigilante, richiama le associazioni cattoliche, gli uomini di azione e gli scrittori cattolici italiani a studiare, a imparare a memoria, a imprimere nella coscienza un breve codice di leggi, le quali opportunamente e felicemente da Lui sintetizzate, debbono essere costantemente, da tutti, in ogni luogo, in ogni circostanza, professate e rispettate.

Pio X nulla muta delle direzioni date dai suoi predecessori, come norme di vita pratica ai cattolici italiani d'azione; riassegni, in pochi articoli, le regole fondamentali del loro programma di studio e di lavoro, tracciato dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII, il nuovo Papa non fa che rendere omaggio alla sapienza dei due grandi Pontefici, che, in periodi difficilissimi, da aspre lotte religiose e politiche travagliati, con sicuro intuito, seppero porgere, per un tempo che non è ancora finito, norme di vita pratica, improntate a grande saggezza e a grande opportunità.

E siccome nello svolgersi dell'azione cattolica in Italia, nello studio delle condizioni speciali delle varie regioni, nelle analisi minute dei bisogni molteplici del nostro popolo, nella pratica applicazione di rimedi, di presidi, di opere a suo vantaggio — prevalsero, necessariamente, le forme economico-sociali, e queste pure oggi son quelle che domandano, preferibilmente, lo studio nostro più assiduo e le cure più amorevoli. — Il Papa Pio X, nel suo Motu proprio del 18 corrente codifica le dottrine e i precetti sparsi nelle Encicliche di Leone XIII, e nelle istruzioni della Santa Sede, che con mirabile chiarezza e semplicità tracciano la via che debbono seguire i cattolici nel presente agitarsi della questione sociale.

Passiamo in rassegna uno per uno gli articoli dell'ordinamento dell'azione popolare-cristiana o democratica-cristiana, ora imposto ai cattolici italiani dal Sommo Pontefice e confrontiamoli colle deliberazioni dei diciannove Congressi cattolici tenuti in Italia dal 1874 al 1903, e non si scorderà tra i primi e le seconde discordanze veruna.

Perché ciò? Perché l'Opera dei Congressi, per grazia di Dio e per virtù di coloro che ne tennero il Governo, si mantenne costantemente fedele agli insegnamenti papali, anche nelle questioni meno importanti; e anche perchè essa attinse, nelle incertezze, nei dubbi e nei momenti difficili, lumi, indirizzi, consigli sempre ed esclusivamente dal Vaticano.

Ed è per questa ragione e per questo fatto che Pio IX, Leone XIII e Pio X vollero che all'Opera dei Congressi sol-

tanto fosse affidata la direzione del movimento cattolico italiano; ed è per questa ragione e per questo fatto che il Pontefice regnante, non solo riconferma, nel Motu proprio la sua piena fiducia nell'Opera dei Congressi, ma un'altra volta ancora riconosce che tutta l'azione cattolica in generale, e quella democratica-cristiana, in particolare, affinché abbia unità d'indirizzo ed efficacia pratica, deve essere diretta dall'Opera dei Congressi, sotto gli auspici e la guida dei Vescovi.

Le accuse mosse all'Opera di abbracciare idee e forme nuove, da taluni giudicate sconvenienti e pericolose, sono sfatate dal Motu proprio di Pio X, proclamante che in tanti anni di lodevoli fatiche, essa ha bene meritato della Santa Chiesa; e sono pure sfatate le altre accuse di pigrizia, di inettitudine, di poca energia, mosse all'Opera da impazienti novatori, troppo ansiosi di concorrere, perchè privi di esperienza.

Ora, e gli uni e gli altri hanno sotto gli occhi la parola del Papa, che per tutti è e dev'essere sempre luce, ispirazione, conforto. E gli uni e gli altri sanno ora che cosa il Papa desidera e vuole e che cosa il Papa vieta e condanna. Non resta che di obbedire subito e per sempre.

Pei giornalisti cattolici gli ammonimenti sono ancora più severi, più gravi le minacce. Ringraziamo il Papa, che, opportunamente, con la grande Autorità conferitagli da Cristo, ci ha richiamati all'osservanza dei nostri doveri. Noi abbiamo fiducia, coll'aiuto di Dio, di non trascurarne, alcuno, di osservarli tutti come abbiamo procurato di fare in passato.

L'azione del giornale cattolico è buona ed efficace, è meritoria, in quanto non si scosti mai d'una linea dalle supreme direzioni della Santa Sede, in quanto si uniformi costantemente alle istruzioni del proprio Vescovo, in quanto si rannodi con l'azione dell'Opera dei Congressi e di questa sia sostegno e difesa.

Facciamo nostro questo articolo comparso nell'Eco di Bergamo e scritto dalla autorevole penna che tutti conoscono.

Notizie Vaticane

I ricevimenti del S. Padre.

Roma, 26. — Il S. Padre ha ricevuto l'Emo Card. Serafino Vannutelli che gli ha presentata l'amministrazione del Campo Santo Teutonico, con i cappellani; il comandante della guardia nobile e gli ufficiali.

Il S. Padre poi nella Sala del Trono ha ricevuto la guardia nobile schierata, che gli presentò gli auguri: ha quindi proceduto per le altre sale ove erano schierati gli altri corpi che gli hanno pure presentato gli auguri.

Roma, 27. — Stamane in Vaticano è cominciato il ricevimento dal corpo diplomatico.

Il Santo Padre ha ricevuto gli ambasciatori di Portogallo o Austria Ungheria, il ministro plenipotenziario di Monaco, che hanno presentato a Sua Santità gli auguri di capo d'anno. Poi nella sala del trono il tenente generale Adolfo Pianciani del disciolto esercito Pontificio. Il conte Pianciani rivolse un indirizzo al Santo Padre, che rispose ringraziando con brevi parole. Ammise poi tutti gli ufficiali al bacio della mano. Infine ha ricevuto il conte Penereu, deputato della Senna, e consorte.

Roma, 27. — Il S. Padre ricevendo oggi i rappresentanti ufficiali del disciolto esercito pontificio, rispose all'indirizzo presentato dal generale Pianciani, ringraziando degli auguri e dichiarando che avrebbe mantenuto verso gli ufficiali superstiti ciò che fece il suo predecessore.

L'arbitrato tra Francia e Italia.

Parigi, 26. — Il ministro Delcassé, in rappresentanza del governo francese, e Tornelli in rappresentanza del governo italiano firmarono ieri la convenzione di arbitrato analoga a quella che è stata recentemente conclusa tra la Francia e la Gran Bretagna.

Tale notizia, di cui si mostra soddisfattissima la stampa francese e italiana, ha un alto valore politico. Per comprenderlo basta leggere i tre seguenti articoli della convenzione anglo-francese, sulla cui base — come dice il telegramma — venne stipulato l'accordo italo-francese. Ecco: Il Governo della Repubblica

francese e il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, firmatarî della convenzione per regolare pacificamente i conflitti internazionali conclusa all'Aja il 29 luglio 1839;

considerando che, per l'art. 19 di questa convenzione, le alte parti contraenti si sono riservate di concludere accordi per ricorrere all'arbitrato in tutti i casi che giudicheranno opportuni; hanno autorizzato i sottoscritti a firmare le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Le controversie d'ordine giuridico o relative alla interpretazione dei trattati esistenti fra le due parti contraenti che si produrranno fra esse e che non potrebbero essere regolate in via diplomatica, saranno sottomesse alla Corte permanente d'arbitrato stabilita dalla convenzione del 29 luglio 1899 all'Aja, purchè non mettano in discussione gli interessi vitali né l'indipendenza e l'onore dei due Stati contraenti, e che non riguardino gli interessi di terza persona.

Art. 2. — In ogni caso particolare, le alte parti contraenti, prima d'indirizzarsi alla Corte permanente d'arbitrato, firmeranno un compromesso speciale che determini nettamente l'oggetto della controversia, l'estensione dei poteri degli arbitri ed i dettagli da osservarsi per ciò che concerne la costituzione del tribunale arbitrale e la procedura.

Art. 3. — Il presente accordo è concluso per la durata di cinque anni a partire dal giorno della firma.

Note e commenti

Una egregia persona, che nei ritagli di tempi che le sopravanzano nelle molteplici sue occupazioni, si occupa volentieri del nostro giornale, ci manda due opportuni articoletti, che qui pubblichiamo.

Il libro del « Vangelo » nelle famiglie.

Una volta ogni famiglia cristiana aveva il suo bel libro, sul quale la festa, o d'inverno nelle file, il capo di famiglia o qualche altro, leggeva qualche tratto con edificazione di tutti. Era il libro della Storia sacra, o la vita dei santi, o il libro dei vangeli e delle epistole delle feste. Come era bello veder lì quel capo-famiglia! era come un antico patriarca, quasi come un sacerdote. E quella lettura faceva tanto bene; i genitori allora erano genitori proprio come Dio comanda; e la figliuolanza veniva su morigerata, rispettosa, buona, non come ora che la piangere, forse morire di crepacuore i poveri genitori!

Che avvenne? L'aria pestifera dei nuovi tempi, del liberalismo, dell'indifferentismo, pur troppo penetrò anche nelle famiglie cristiane, e vi portò il gusto che vi doveva portare. Alla Storia sacra, alle vite dei santi, al libro dei vangeli e delle epistole, si volle sostituire la storia di avventure galanti, il romanzo, il foglio o foglietto umoristico, tante volte il fogliaccio apertamente immorale, osceno.

E le conseguenze? Le conseguenze sono che vediamo le famiglie scosse; non come una volta quelle belle anime di genitori onesti, religiosi, retti, che proprio ispiravano riverenza; e non più la figliuolanza di una volta; ma una figliuolanza... una figliuolanza... lo dicono certi poveri genitori che sorta di figliuolanza! Siamo sempre a quella; la religione è la base di ogni vero bene; togliete la religione, e dite pure che è un miracolo se le cose non vanno alla peggio.

E dunque... torniamo all'antico.

Se v'è un libro che debba essere il libro delle famiglie cristiane, questo è il libro del « Vangelo ».

È il libro che ci racconta la storia più importante, i misteri più adorabili che possiamo immaginare; che ci insegna quanto è di più necessario e per i grandi e per i piccoli, per i poveri e per i ricchi; il libro che ci parla della dottrina e delle opere meravigliose del Figlio di Dio fatto uomo per noi: il libro di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Chi lo potrà stimare quanto si merita quel divin libro?

Il libro del Vangelo poi è in modo particolare il nostro libro, il libro del popolo, di noi poveri. Siamo poveri noi; tante volte ci vien da lamentarci; tante volte ci mettiamo in pensiero per quel che sarà di noi; ma quanto conforto non proviamo nel leggere in quel divin libro che il divin Redentore è nato povero anche Lui; e ha voluto menar una vita da povero; e ha scelto i poveri, e ha detto: *Beati i poveri!* E quando lo vediamo lavorare anche Lui per darci l'esempio, e soffrire calunnie e persecuzioni, quantunque passasse la vita benedendo tutti, e dopo tormenti indicibili, spirar sopra una croce! E quando vi leggiamo: *Non vi angustiate; il vostro Padre celeste ha contato anche i vostri capelli, e neanche un capello della vostra testa non cadrà senza che Egli lo sappia!* Ci dovesse costare un tesoro magari, dovremmo far di tutto per provvederci quel benedetto libro. Non costa che 25 centesimi. (1)

(1) È in vendita a Udine, in Curia.

Operai cari: provvedetelo. Quello dev'essere il Libro delle famiglie cristiane.

La scuola serale.

I lavori, i grandi lavori almeno, sono cessati, gli emigranti son tornati: al piano e in montagna — in montagna soprattutto — del tempo da impiegare o da sciupare ce n'è; ne è anche troppo. Che fare? Impiegare o lasciar che quel tempo venga impiegato o, peggio, sciupato nell'ozio, nel vizio?

Le nostre popolazioni han tanto bisogno di istruzione; chi deve e può veramente istruirle, è il sacerdote; la stagione più propizia per dar quella istruzione è appunto questa di riposo nella quale ci troviamo, l'inverno... E dunque?

Un mezzo ottimo proprio per istruire e tenersi vicino i giovani, gli adulti — son questi che in modo speciale han bisogno, e dei quali bisogna aver una cura speciale — è la scuola serale. Tanti sacerdoti, in montagna soprattutto, oltretutto la cura d'autume, han già la scuola di obbligo; sarebbe forse un pretendere troppo se assumessero anche quest'altra, ma se, certo con un po' di sacrificio, potessero fare anche la scuola serale per gli adulti, fosse pure due, tre volte sole per settimana, la gran bella e santa cosa che sarebbe questa! Tanti altri la potrebbero fare con tutta comodità. Se ci pensassero un po' su?... se potessero persuadersi del gran bene che certamente ne verrebbe, e in vista di questo gran bene, ci si mettessero, fosse pure con un po' di sacrificio!

Che cosa insegnare nella scuola serale? Oh! poche cose. A leggere; certo i nostri giovanotti, gli adulti non lo sanno fare, almeno abbastanza speditamente. A scrivere; lettere e quelle altre scritture che, avuto riguardo alle condizioni di quei... piccoli scolari, si stimassero più necessarie. A far conti; anche qui con riguardi speciali alle condizioni della scolaresca. Quanto a testi di lettura, ve ne sono di quelli che si chiamano *completi*, che contengono cioè un po' di tutto; regole di agricoltura; regole per la tenuta del bestiame; regole di igiene; un po' di storia, di geografia, ecc. Mi par buono quello edito dalla Associazione agraria friulana: *Il campagnuolo friulano* — e non costa che pochi centesimi.

Oltre al bene di toglier tanti giovani all'ozio e procurar loro un po' di istruzione, qual bella occasione non è poi questa per il sacerdote di conoscer meglio quei suoi figliuoli spirituali, togliere dalla loro mente le cattive massime che vi fossero entrate, e far nascere in quelle menti e in quei cuori pensieri e sentimenti veramente cristiani, buoni! E un po' di religione anche, magari una volta, due per settimana, non la si potrebbe insegnare?

C'è tanto bisogno — in certi luoghi soprattutto — di un po' di scuola serale! costa tanto poco; e vi si può far tanto bene!

Sappiamo che in parecchi luoghi — a Risano, a Monteparta, a Ovedasso, a Forni Avoltri, ecc. — la scuola serale si fa.

Bravi quei sacerdoti! Possano essi trovare imitatori!

Cose di Corte e di Governo

Dopo la Malattia, il chinino.

Roma, 27. — L'Italia pubblica che stamane il Re ha firmato il decreto con il quale su proposta di Giolitti e Luzzatti si riduce il prezzo del chinino da 8 a 6 centesimi con effetto dal 1° marzo prossimo, epoca nella quale comincia la campagna antimalaria.

Per i maestri.

Roma, 27. — Il Consiglio di Stato decise che i maestri licenziati per grave infermità anche se volontariamente dimissionari hanno diritto a un minimum di 300 lire di pensione.

NELL'ESTREMO ORIENTE

I preparativi del Giappone.

Londra, 26. — Il Times ha da Shanghai: Il Giappone noleggiò 6 vapori per il trasporto degli approvvigionamenti.

La settima divisione di fanteria del Giappone che sarà eventualmente la prima a partire per la Corea attende gli ordini da Kumamoto.

Il Daily Mail ha da Kobe: dicesi che la nota giapponese concede alla Russia una dilazione di 14 giorni per rispondere alle domande del Giappone.

Il Giappone in Corea.

Parigi, 27. — Il Matin annunzia: Corre voce da ieri nei circoli diplomatici che bisogna aspettarsi un intervento imminente del Giappone in Corea. Ciò sarebbe una conseguenza della situazione turbata che si manifesta in Corea ove si trovano tanti elementi cattivi e turbolenti e inoltre dello stato di anarchia in cui è caduta la Corea in seguito all'apatia dell'imperatore, ciò che incoraggia il Giappone in questa impresa. Sono quattro mesi che la Corea è per così dire senza direzione.

Come sorsero le prime case operaie

Le città medioevali.

Un cerchio di ferro, rappresentato dalle mura massicce, segnava il limite della città del medio evo, oltre il quale le abitazioni, per misura di sicurezza, non potevano costruirsi.

Questo vincolo, creato per premunirsi dall'azione dei nemici, ostacolava l'aumento della popolazione. Mentre, infatti, la signoria godeva il fasto delle camere dorate, la bassa plebe, crescente di numero, si stipava nelle case male arenticate e separate fra loro da mesticche e sottili intercapedini. Ma quando furono abbattute le barriere che disunivano la plebe dalla signoria, crollarono i castelli sotto il soffio della modernità dei concetti e la vita corse per i campi liberi di luce e di aria; le industrie mani cercarono il vero filone dell'oro dell'esistenza nel lavoro che saliva a dignità e la classe operaia entrò trionfante nell'agone sociale, piena di aspirazioni, di forze produttive e di coraggio.

E seguì questa classe l'uomo che, addestrata la mente alla conoscenza dei tesori della natura, stabiliva la sua dimora in aperta campagna, o vicino al fiume, o in mezzo a pianure sterminate, dove pozzi di estrazione venivano praticati.

Questa la genesi delle case operaie di Crespi sull'Adda delle case di Anzin, delle case di Krupp ad Essen; questa la ragione che sospinge la nuova aristocrazia del lavoro fuori delle grandi città costringendola a vivere isolata nella serenità delle continuat fatiche.

Due città operaie in Egitto.

Ma, per contrapposto storico, l'archeologo Flinders Petrie ci indica l'esistenza di due città operaie in Egitto, fra Faynum e la Valle del Nilo, la di cui origine si perde nella notte del tempo risalendo ai Faraoni, alle grandi guerre asiatiche (XXV a. C.). Servirono quelle città, che non hanno per l'architetto alcun interesse pratico, per la popolazione sterminata dei prigionieri adibita a costruire le famose piramidi.

E scendendo alla Grecia antica, secondo il Bournouf, si vede accennata la soluzione del problema là, ad Atene, in un sobborgo compreso tra le due lunghe mura che proteggevano la comunicazione fra la città ed il porto, dove vennero scoperti gli avanzi delle case, pel solito formate da due ambienti, l'uno al pianterreno e l'altro al primo piano.

Le abitazioni operaie a Roma.

A Roma, come i documenti frammentari conservati nei Musei capitolini lo attestano, nei tempi antichi si costruivano speciali abitazioni per gli operai, ma di poi, quando la città stessa vide innalzati i grandi palazzi, la questione fu messa in tacere, ed i proletari si rannidarono nelle soffitte e negli ultimi piani delle case costruite.

Così passando di volo l'età di mezzo, che poco contributo diede alla soluzione del grave quesito, si giunge al secolo scorso, al secolo delle grandi applicazioni scientifiche, nel quale l'Esposizione internazionale di Londra (1851) pose la pietra miliare delle grandi riforme sociali.

Le prime case moderne.

Nella prima metà del secolo E. Gorge Legrand (1818) nel Belgio, presso Mons, creò le prime case per uso dei suoi operai; De Biolley (1833) a Verviers costruì 43 case isolate, circondate da giardini e costeggiate una via ombreggiata da tigli, una piccola cittadina operaia; Andrea Kochlin (1835) a Mulhouse faceva costruire 36 alloggi con giardini per i suoi operai; la Società di Bois-du-Luc (1838) a Houdeng fece sorgere la città operaia di Bosquet-Ville con 66 case; Smith (1844) in Inghilterra, presso Stirling, creò un villaggio operaio; l'Associazione metropolitana per l'alloggio delle classi operaie (1848) a Londra costruiva le case a più piani per gli operai, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Alberto.

Contemporaneamente le inchieste del Villermé a Parigi, del Huber nella Prussia, del Chadwick in Inghilterra, del Fourier, ecc., aprivano la strada alle grandi riforme e facevano la luce sulle tristi condizioni degli operai nelle grandi

città, luce che nella seconda metà del secolo decimonono doveva indurre gli industriali a migliorare le condizioni della vita dei propri operai, creando delle intere città che formano la gloria del secolo scorso.

Lo sviluppo dell'istituzione.

Or veniamo alla seconda metà del secolo XIX: la questione delle case operaie comincia a delinearsi nei suoi veri termini fra le nazioni nordiche d'Europa, nè per questo deve malevolmente criticare l'Italia nostra se fu lenta nel seguire l'esempio delle altre nazioni, giacchè la storia dei tempi andati non è neppure dimenticata; le pagine del risorgimento sono ancora palpitanti di vita e di ricordi, e da quella storia, da quelle pagine emerge la ragione vera per la quale fu possibile la risurrezione politica e non quella economica. La redenzione economica avrebbe facilitata la soluzione della grande questione operaia.

Oramai tutti ammettono che una gente nuova tende alla conquista della vita, portando nuove energie, formate con particolare procedimento. Sono forse sorte dal lavoro, dalla lotta quotidiana e non da solitarie riflessioni sui libri; sono effetti di influenze reciproche fra la vita operaia e la vita scientifica.

Una volta affermato il valore della vita dell'uomo, non è possibile frenare il movimento dei lavoratori che hanno acquistata la coscienza della propria importanza e la coscienza di quei beni da essi prodotti, e dalla cui partecipazione sono spesso fatalmente esclusi.

Ma, quando la vita del paese è tale da non permettere una maggiore latitudine nelle concessioni degli industriali, è naturale che la questione operaia debba trovare per risolversi le maggiori difficoltà.

Nè si chieda di più, giacchè un malinteso spirito di socialismo potrebbe condurre a ritardare l'attuazione di sociali riforme.

L'Esposizione di Londra del 1851 segna per così dire, il punto di partenza ufficiale per la soluzione del problema. In quella Esposizione il principe Alberto presentò, in costruzione, una casa modello per una famiglia di agricoltori, e nel contempo protestò la reale Società di Windsor, che era stata fondata per azioni allo scopo di migliorare le condizioni delle abitazioni degli operai che abitavano il sobborgo reale di Windsor.

La "Città Napoleone".

Nella medesima epoca circa, Luigi Napoleone Bonaparte fondava la prima città operaia di Parigi, che fu chiamata Cité Napoleon.

Scrivono Lucas, a questo proposito, che i terribili e dolorosi avvenimenti che segnarono la fine del regno di Napoleone III rendono difficile per gli uomini d'oggi, già maturi negli anni, di ricordare con imparzialità gli sforzi generosi fatti dal capo dello Stato per migliorare le condizioni delle abitazioni delle classi meno abbienti.

La città di Napoleone perdette in poco tempo il suo carattere, gli operai emigrarono nella periferia, e l'abitare quelle case significava essere sotto una rigorosa sorveglianza della polizia, e le abitazioni vennero trasformate a poco a poco per poter servire al medio ceto. La città di Napoleone perdette persino il suo nome di origine.

Dopo l'insuccesso Luigi Napoleone non si arrese, ma suggerì al Governo un nuovo indirizzo, aprì una nuova via, quella della sovvenzione, atta a favorire gli sforzi dell'iniziativa privata. E' bene notare.

Il decreto del 22 gennaio 1852 destinava 10 milioni per il miglioramento delle abitazioni degli operai nelle grandi città. Ma il principe non volle che lo Stato assumesse la funzione del costruttore; lo Stato non doveva che incoraggiare, sotto forma di sovvenzioni, i pri-

vati costruttori di case operaie, rimborsando loro un terzo delle spese sostenute nella costruzione.

Le città operaie di Parigi.

Due anni dopo sette città operaie erano costruite: a Parigi la città di Napoleone, Cappella Saint-Denis, Mazas, Battignolles, Montreuil; finalmente in provincia Marguilla e Muihouse. Quest'ultima fu la vera città modello per gli operai.

Nello stesso giro d'anni Achille Mucas, padre di Carlo, oggi fra i più competenti ed apprezzati trattatisti di abitazioni per i meno abbienti, costruiva 350 case per conto della direzione delle Poste, case che caratterizzano il tipo predominante in Francia dal 1859 al 1870.

E qui bisogna fermarsi. La storia dell'ultimo quarto del secolo decimonono è storia contemporanea, che è difficile seguire, perchè si può dire che in quasi tutti i paesi del mondo si sono fatti tentativi per risolvere la questione della casa per l'operaio. Solo è da notare, che questi tentativi coronati non poche volte da pieno successo, sono disciplinati, e le diverse esposizioni tenute in Francia e nel Belgio servono a segnare le varie fasi che ha attraversata la questione, la quale non si può dire ancora oggi risolta.

Il cuore caritatevole del Card. Callegari.

Scrivono da Padova al Berico di Venezia:

- La cospicua somma di L. 7000 circa, offerta dalla Diocesi all'Em.mo nostro Vescovo nella faustissima occasione della Sua elezione alla Sacra Porpora, venne distribuita nelle seguenti opere di carità: Appartamenti per la Cattedrale L. 2000, A varie chiese povere in costruzione » 700, Alle Piccole Suore dei Poveri » 400, Al Patronato S. Antonio » 400, Ai Patronati Femminili S. Michele » 400, Alle conferenze maschili di San Vincenzo » 400, Alle signore della Carità » 400, Alle Cucine Economiche » 300, All'Albero di Natale » 100, Al Patronato Polacco di Treviso » 100, Ai poveri della Parrocchia di S. Maria in Cosmedin, Suo Titolo Cardinalizio in Roma » 500, Al Patronato di Mons. Sebastiani, Suo Vicario nella stessa Parrocchia » 200

Totale L. 5900

Inoltre una somma abbastanza rilevante venne erogata in piccoli sussidi a qualche centinaio di famiglie povere della Città, con speciale riguardo ai poveri bisognosi.

Ecco come impiegano le grandi loro ricchezze i Vescovi ed i preti, contro dei quali scagliano continuamente scellerate calunnie gli anticlericali ed i framassoni.

Notizie italiane

Fuochi d'artificio in aria.

Resina, 27. — Questa sera una comitiva di contadini si riuniva in contrada Madonnella presso la masseria di Giuseppe Ascione per fabbricarsi fuochi d'artificio. Alle ore 17 una enorme esplosione distruggeva la casa seppellendo sotto le macerie 13 persone. Le autorità sono accorse. Si sono estratti 8 cadaveri e 5 feriti in uno stato gravissimo.

Stante la pioggia dirotta, i lavori di sgombero sono sospesi.

Otto bambini avvelenati.

Padova, 27. — A Castelbaldo avvenne un fatto grave che ha messo in allarme tutta quella popolazione e fu oggetto di molti commenti nella nostra città.

Un venditore di mandorlati e mostarda di Castelbaldo si provvede di una certa quantità di mandorlate, la spedizione della merce fu eseguita dalla ditta il primo dicembre.

Parecchi ragazzetti fieri si recarono a comprare questo tradizionale dolce dal rivenditore; ne acquistarono due o tre centesimi ciascuno.

In breve tempo ben otto bambini furono colti da gravi sintomi di avvelenamento; fu un accorrere dal medico, dal farmacista per soccorsi urgenti, che però

accettava volentieri l'invito, ma lo teneva per la sera. Intanto non aveva fame; s'era abbastanza saziato colla minestra, che alla mattina gli aveva preparata la sera.

I due fratelli si separarono, sorpresi della loro reciproca gentilezza; Merluzzo grato all'invito che non aveva voluto accettare, e l'invitato contentone dal canto suo al pensiero di economizzare due pasti nella medesima giornata.

L'ultimo rintocco del bronzo fremeva ancora nell'aria, quando il signor Dalzon de la Fournière comparve al limitare della porta di casa sua.

Era rigido e sostenuto nell'aspetto, ma camminava con passo incerto e la sua faccia portava l'impronta delle oppressioni di spirito, che aveva provato nella mattinata.

Invece di percuotere il terreno, a piccoli colpi, colla punta del bastone, come era sua consuetudine, il giudice agitava le braccia di qua e di là, come fanno i contadini colla falce, quando tagliano l'erba di un prato. Il suo vestito in disordine, il nodo della cravatta scomposto, i suoi sguardi irrequieti, sempre in moto, che s'agitavano a destra e a sinistra

a quanto sembra tardarono alquanto per necessità di cose del resto.

Uno dei bambini è già morto; gli altri sette sono in condizioni gravissime.

LA MORTE di GIUSEPPE ZANARDELLI

Maderno, 26. — Giuseppe Zanardelli è morto stasera alle 19.30.

Con Zanardelli è un'altra spiccatissima figura di patriotta liberale e rivoluzionario che sparisce. La vita nazionale dell'ultimo trentennio non diede, si può dire, un palpito senza la cooperazione diretta o indiretta di Zanardelli. Perciò dire di lui, sarebbe scrivere un libro; cosa nè opportuna nè seria mentre ancora si agitano le diverse passioni intorno alla salma, che attende sepoltura. I bresciani perdono nell'uomo che sabato sera si è spento un validissimo patrocinatore, che li favoriva negli uffici, negli appalti ecc. con la sua potenza politica. Brescia può rimpiangerlo e anche alzargli un monumento! Ma veniamo alla cronaca.

Quando lasciata Roma e ritiratosi a Maderno corsero le prime notizie gravi sulla salute di Zanardelli, il medico suo curante di Roma prof. Lotrario accorse a lui. L'on. Zanardelli lo attendeva alzato, sulla sua poltrona, e il medico, visitato con ogni cura, non riscontrò che una debolezza estrema dovuta al soverchio spreco di energie, all'applicazione troppo attiva e continuata alla quale l'avevano condotto le gravi occupazioni del governo. E gli ordinò soltanto il riposo, il riposo assoluto del corpo e dello spirito.

L'on. Zanardelli, per quanto glielo consentiva il temperamento nervoso, insospettabile di quiete, bramoso di attività, si chiuse allora nella sua villa, e più non ne uscì.

Ma le condizioni dell'ammalato anziché migliorare, andavano gradatamente peggiorando.

Tanto che un mese fa le condizioni s'erano fatte impressionanti. Il dottor Visioli, medico di Maderno, gli propose dei massaggi sul petto e sullo stomaco. L'on. Zanardelli pregato e ripregato, acconsentì. L'infermo però non aveva bisogno di massaggi un dubbio serio gravava invece sull'animo del medico; egli pensava che la causa del progressivo rincrudirsi del male fosse da ricercarsi non nell'anemia generale, non nel soverchio spreco fatto delle energie fisiche e morali, ma in un cancro che gli si era sviluppato nello stomaco.

L'on. Zanardelli fu adagiato sul suo letto e il massaggio fu attivato. E durante l'operazione cercando e ricercando, il dubbio del medico diventò certezza. Egli lo trovò affetto da cancro nella parte più bassa dello stomaco. Avvisò allora il dottor Erculiani di Bogliaco, che partito da Brescia alla volta di Maderno, visitato l'infermo, lo trovò esso pure affetto da quel male.

La famiglia, avvertita del terribile male che non mai perdona alla sua vittima, per tranquillizzarsi, scrisse al prof. Tizzoni prima e al Boari Emilio poi, tutti e due della clinica di Bologna. Il prof. Tizzoni, dopo una minutissima visita, non poté pronunziarsi. Egli si mostrò assai dubbioso sull'esistenza del cancro; non poteva escluderlo, ma ad ogni modo nemmeno lo confermava.

Il prof. Boari invece, in tutto e per tutto, confermò la diagnosi del medico di Maderno. La valentia indiscussa del prof. Boari, il suo nome, la certezza dei suoi giudizi non lasciavano più alcun dubbio sull'esistenza del cancro.

Erattanto la diarrea e il vomito estenuavano la sua fibra ormai consunta dall'anemia. Sabato mattina rifiutò ogni alimentazione.

Nel pomeriggio si accasciò, e colto da endemia comatoso andò rapidamente peggiorando, finché alle 16 entrò in agonia. Il dott. Visioli gli praticò delle inalazioni d'ossigeno; l'infermo si risedò, gridò: « hoimè hoimè! », per riassopirsi nuovamente. Si risedò ancora, si assopì, vaghi chiamando nomi cari e cose amate.

Alle 19.30, circondato dal fratello ing. Ferdinando, dal nipote giudice Giovanni, dal deputato on. Massimini, dai conti Lana, dalla sorella Ippolita, Zanardelli esalava lo spirito.

La notizia della morte venne testo comunicata al Re, a Giolitti, Bianchieri.

I Sovrani si trovavano nel teatro Costanzi ove si erano recati ad assistere alla inaugurazione della stagione musicale.

Al secondo atto del *Tristano e Isotta* fu recapitato un dispaccio annunziante al Re la notizia; i Sovrani subito si ritirarono.

Brescia ha già raccolto circa diecimila lire per erigere un monumento che perpetui la memoria del suo cittadino.

La salma vestita di redingote fu ieri trasportata dal salone del primo piano in una sala del piano terreno, che è stata trasformata in camera ardente.

Il pubblico fu ammesso nel pomeriggio a visitare la salma, a cui è stato posto il Collare dell'Annunziata.

La salma mediante la tramvia a vapore sarà trasportata a Brescia, ove avranno luogo i funerali ufficiali, che si faranno mercoledì.

Venne aperto il testamento. Zanardelli divide metà della proprietà tra il fratello Ferdinando e i nipoti lasciando l'usufrutto alla sorella; lascia la biblioteca alla Biblioteca Bresciana, molte memorie al comune di Brescia ed agli amici.

Il Fracassa parlando del patrimonio di Zanardelli dice che gli amici lo valutano a trecentomila lire, di cui duecentomila rappresentati da immobili (la villa a Maderno e la casa a Brescia) e centomila in titoli pubblici. I volumi lasciati sommano a ventimila.

Roma, 27. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che i funerali di Zanardelli siano fatti a spese dello Stato. Venne esposta la bandiera abbrunata a mezzo asta a tutti i palazzi governativi, e vi rimarrà finchè abbiano avuto luogo i funerali. A questi interverrà personalmente il presidente del Consiglio dei ministri con alcuni ministri.

Il Presidente della Camera, ha deliberato di tener issata sulla torre di Montecitorio la bandiera a mezz'asta finchè non siano compiuti i funerali. Egli si recherà personalmente ai funerali riservandosi di invitarvi anche gli altri membri della presidenza quando se ne conosceranno la data e il luogo.

Giuseppe Zanardelli era nato a Brescia nel 1829. Si era laureato in legge nell'Università di Pavia.

Telegrafano da Cremona, al Corriere della Sera:

Stamane mi sono recato di nuovo da mons. Bonomelli onde avere più preciso ragguaglio circa la frase « Mi raccomando al Signore », che Zanardelli gli avrebbe rivolta con l'ultimo saluto quando il pio vescovo partì da Maderno dopo averlo visitato l'ultima volta.

Mons. Bonomelli mi diede, però, questa sola, ma precisa risposta:

« Di ciò che passò fra noi due a Maderno al mattino non dirò nè ora, nè mai. Mons. Bonomelli si è assai addolorato per la morte dell'illustre amico suo. »

La comunicazione telegrafica del decesso gli pervenne ieri sera da parte della famiglia stessa del defunto.

Contro un giornale anticlericale

Durante il Conclave, un giornale anticlericale di Liegi, l'Express, stampò gravissime diffamazioni contro il Cardinale Serafino Vanutelli.

Il Cardinale, venutelo a conoscere, sparse querela contro il giornale, querela che è stata trattata il 18 corr. dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile di Liegi.

La Eminenza era rappresentata dall'avv. Arturo Poncelet ed il giornale era difeso dall'avv. Carlo Magnette ex-deputato progressista.

La querela ha carattere civile per i danni recati al cardinale dalle pubblicazioni ingiuriose dell'Express e non carattere penale. E nella comparza conclusionale la parte civile, avv. Poncelet, chiede per il cardinale Vanutelli che l'Express pubblichi per dieci giorni consecutivi la sentenza e paghi 10 mila lire di inserzioni della sentenza stessa in quei giornali di Europa che il cardinale si riserva di designare.

L'avv. Magnette, a nome dell'Express si dichiara dolente della pubblicazione e sostenendo la buona fede del giornale chiede il rigetto delle conclusioni della parte civile.

Nei primi di gennaio il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Fin da ora però si può notare questo:

furtivamente, come per spiare qualche cosa, dimostravano in lui una preoccupazione insolita.

Appena scortolo, Saturnino Aubanon si levò dal banco addorsato all'inventriata della merceria. Egli si levò leatamente, osservò così, senza dar a vedere, i fazzoletti e gli scialli di lana, appesi ad una funicella, sventolanti lungo il muro per un soffio d'aria che s'era messo a spirare; poi di nuovo risorse alla sua vasta tabacchiera e vi ficcò le due dita con un moto quasi di impazienza.

Ma poscia calmo e e posato, si avanzò con un passo misurato verso il giudice.

« Ah! esclamò Dalzon sorpreso, siete voi, mast' Aubanon? »

« Diana! Sì, sono io, signor giudice. »

« Nulla di nuovo? »

« Nulla. Ho ricevuto questa mattina mentre faceva colazione, la mia carta col suo bravo bello... Uca colazione da imperatore... uno stufato da leccarsene le quattro dita e il pollice... la mia Blaudine sa far le cose ammodo... E siccome vado da mio fratello questa sera, così sono venuto a buon'ora... Io ho visto... »

« Che cosa avete visto, mast' Aubanon? »

La tattica degli anticlericali è la stessa in tutto il mondo. Caluniano, diffamano, svilaneggiano la Chiesa, i sacerdoti, i cattolici senza darsi la menoma briga d'assicurarsi prima intorno alla verità delle accuse. Se nessuno di parte nostra si incarica di raccogliere e di chiederne conto ai responsabili, l'affare va avanti tranquillamente, le calunnie continuano, il pubblico grosso beve e gli onesti anticlericali sghignazzano per il tiro andato bene.

Ma se capita che qualcheduno di noi, tirato in ballo, prenda per le orecchie gli anticlericali e li porti in Tribunale, allora si approfondono in mille scuse e supplicano sentenza d'assoluzione attesa... la completa buona fede!!

E tutte le volte siamo daccapo colla « buona fede ».

Spaventoso disastro ferroviario

New York, 27. — Un treno della linea Baltimora Ohio è deviato andando a urtare contro un muro di legna presso Connessville (Pennsylvania). Alcuni dispacchi annunziano che vi sono 35 morti, ma secondo un altro telegramma il numero dei morti sarebbe di sessantatre.

In seguito si ebbero questi particolari. Presso Connessville, in Pennsylvania, un treno diretto è uscito dalle rotaie mentre correva a tutta velocità.

La disgrazia è stata dovuta, pare, al fatto che da un treno merci che era passato pochi minuti prima, erano cadute grosse travi che erano venute a porsi proprio a traverso del binario che doveva essere percorso dal diretto.

La linea in quel punto costeggia un fiume che domina da una altezza non tanto indifferente.

La macchina andò a cadere nel fiume, trascinandosi dietro parecchi vagoni. Altri vagoni si rovesciarono sulla linea; altri ancora, quelli in coda al treno, bloccati dal freno automatico, rimasero sul binario, essendosi spezzate le catene e le sbarre d'attacco.

I superstiti, al primo momento, davanti alla immensità del disastro, sembravano impazziti; fortunatamente non perdettero la testa uno dei conduttori, il quale ricordandosi che doveva, in quel momento appunto, passare un altro treno, corse, benché ferito, a incontrarlo, e non avendo fanali, poiché si eran tutti spezzati nell'urto orrendo, accese la sua giacca ed agitandola a guisa di segnale, fece fermare il convoglio evitando un nuovo disastro.

Finora i morti accertati sono 63; per la maggior parte i viaggiatori delle vetture cadute nel fiume che vi affogarono.

I feriti sono 75, alcuni dei quali in gravi condizioni. L'opera di salvataggio fu difficilissima, mancavano i medici, mezzi di trasporto, ecc., le grida dei feriti rimasti senza soccorso accrescevano l'orrore della scena.

Si contano fra le vittime moltissimi negri, i quali appunto occupavano le carrozze in testa che erano di 3 classe.

Molti malviverenti accorsi dai paesi vicini cominciarono a spogliare i morti ed i feriti gravi, togliendo ad essi tutto il denaro e le gioie.

Notizie estere

Una nuova polvere pirica.

Londra, 27. — Il colonnello William Hope comunica di aver scoperto una nuova polvere per fuochi ed artiglierie che egli ha chiamato *Velocity*.

Questa polvere sarebbe assolutamente stabile e durerebbe indefinitamente senza deteriorarsi. Non contiene né salnitro, né zolfo, né fosforo ed è tre volte più potente di ogni altra polvere che si fabbrica attualmente in Inghilterra.

Non si incendia che a 1200 gradi Fahrenheit, mentre la polvere nera comune si incendia a 540.

Associazioni pericolose.

Grenoble, 27. — Si ricorda che la Camera ha respinto l'autorizzazione ai certosini il 26 marzo e che 23 padri dovettero abbandonare il convento colla forza. Il 29 aprile questi religiosi sono stati processati dietro domanda dal procuratore di Grenoble, per aver continuato a far parte di una congregazione non autorizzata.

Il tribunale correzionale ha discusso questa causa. Gli imputati che si sono

« L'avete battuto voi il telegrafo per far venire la signorina Susanna? »

« Oh! E' già arrivata? »

« Sicuro, è tutta in nero... E' cosa bizzarra ch'ella abbia preso il lutto così presto... Da noi non lo si indossa che dopo i funerali... »

« La signorina Pascal è dunque ritornata alla Sigoulette? »

« Dritta, dritta... è venuta dalla stazione in vettura... Ecco lì, venti soldi mandati alla malora, giacchè dovea farsi condurre soltanto fino al ponte della Vedrège... non le sarebbe costato che dieci soldi... Poi una giovinetta potea ben fare a piedi un quarto di lega. »

« Venite in palazzo, mast' Aubanon? »

« Sicuro, per Diana! giacchè bisogna farlo sotto pena di una multa. Ma io non ho nulla da aggiungere a quello che vi ho detto ieri. Siete stato molto gentile con me, signor giudice, ed io ho proprio trovato qualche cosa che vi potrà andar a genio! »

« Oh... è difficile! sussurrò Dalzon, mettendo un profondo sospiro. »

« Guardate... sapete voi cosa diavolo sono queste cianfrusaglie? » (Cont.)

I delitti dell'oro

Ma il cochiere, sperando forse qualche mancia dai curiosi, aveva messo il cavallo al passo, così che venti e più minuti durò il tragitto, e la carrozza venne sempre accompagnata da due o tre gruppi di individui che, non potendo far altro, si sfogavano a parlar alto del lugubre dramma della Sigoulette... Solamente al ponte della Vedrège la viaggiatrice poté sbarazzarsi di quegli importuni.

A mezzogiorno, secondo una vecchia costumanza, la campana della Collegiata suona ancora i colpi dei canonici, una specie di melopea sopra una sola nota, che ai tempi passati chiamava i religiosi al refettorio. E' ancora il segnale del pranzo in tutte le famiglie di Maupeire, che hanno conservato la eccellente consuetudine di cenare alla sera.

Al suono vibrante della campana, tutta la folla si disperse. Ognuno rientrò nella

ritratti in Italia, Austria e Spagna naturalmente non si sono presentati.
Il tribunale ha condannato in contumacia il priore della Grande Chartreuse a 500 franchi di ammenda, 9 padri a 300 franchi e 13 fratelli laici a 25 franchi ciascuno.

ALLA PROVINCIA

Pordenone

27 dicembre.

Una conferenza.

Oggi il nostro egregio Propagandista tenne una splendida conferenza pubblica sulla: Cassa Nazionale di Previdenza illustrando i benefici effetti di questa istituzione e spronando tutti gli operai ad iscriversi.

Presenziavano numerosi gli avversari, nessuno chiese la parola.

Savorgnano di Torre

27 dicembre.

Morto per paralisi.

Oggi colpito da paralisi spirava la sua bell'anima a Dio D. Domenico Giordani di Savorgnano nell'età di quasi 83 anni. Si raccomanda una prece.

Buia

27 dicembre.

La crisi sciolta.

Giovedì u. s. si è sciolta la crisi che gravava da molti giorni sul nostro municipio. In luogo dei tre dimissionari vennero eletti i signori Calligaro Angelo di Lene, Calligaro Pietro Vizi e Tonino Pietr'Antonio, il leader dell'opposizione del giorno 13. Ed ora attendiamo i nostri nuovi amministratori all'opera.

Conferenze pro emigranti.

Come fu annunciato, ieri sera alle ore 19 nella sala Tabacco, alla presenza di numeroso pubblico composto in maggior parte di fornai e muratori; l'avv. Cosattini della vostra città e il dott. E. Piemonte dell'Umanitaria di Milano, parlarono sull'emigrazione. Il dott. Piemonte per primo prese la parola rilevando la mala organizzazione degli operai emigranti, sia di fronte agli impresari, come ai capitalisti esteri; passò rapidamente accennando al Segretariato di Udine sorto or sono quattro anni, guardato in principio con diffidenza, per non dire criticato dagli stessi emigranti, ma che in poco tempo seppe imporsi, segnando un confine tra il passato e l'avvenire. A questo Segretariato tutti gli emigranti (secondo lui) senza distinzione di classe e di partiti dovrebbero dare il loro nome, sicuri di trovare quell'appoggio e quella protezione, anche di fronte alle leggi, che isolatamente, sarebbe invano sperare.

Attacò il governo, perchè nulla si cura dell'emigrazione, che fornisce un cespite di utile non indifferente alle finanze dello Stato. Rilevò il danno che reca l'operaio italiano anche ai confratelli delle altre nazioni, col recarsi quivi a lavorare a bassandone i prezzi, e maggiormente col crumiraggio; per cui l'operaio italiano vien guastato di mal'occhio, e nascono quelle odiosità, e quelle lotte che ora siamo pur troppo a lamentare.

Scagliosi poi contro i consoli, che poco o nulla fanno per proteggere, per rialzare il prestigio dell'emigrante, che spesso trovasi costretto a bussare alle loro porte, trovandole chiuse o nulla ottenendo. Sorse quindi l'avv. Cosattini, il quale combattè strenuamente affinché s'aboliscano le caparre, e si stipuli una buona volta un serio contratto di lavoro. Rileva poi la poca o nulla istruzione che l'emigrante riceve in patria; di qui l'eterna inferiorità intellettuale dei nostri operai con danno gravissimo anche dal lato finanziario. Attacò ferocemente il nostro Municipio che di fronte alla necessità di istruzione, che è il secondo pane delle generazioni presenti, respinge l'idea di dotare il nostro Comune di nuove scuole; rilevò la grave vergogna, indegna di un Comune come il nostro, di sopprimere anche la tanto utile scuola di disegno e di agraria per non sostenere le spese dei lumi, scuola frequentata da più di sessanta giovani. Il Segretariato di Udine, disse, si sotterrerà a sostenere in parte le spese per i lumi e per l'affitto di un'aula. A questo punto venne coperto da calorosi applausi. Segnate, disse, quei tali che ora stanno al potere, e alle prossime elezioni ricordatevi di loro!

In fine venne eletta una Commissione composta di cinque membri per tutelare l'emigrazione del nostro paese.

Benchè il Cosattini sia di indubitata fede socialista, pure riuscì a insinuarsi nell'uditorio.

Moggio udinese

27 dicembre.

Per la propaganda.

Per merito di mons. Abate vennero ieri e quest'oggi distribuite gratis fra i nostri emigranti e non emigranti 100 copie del numero di Natale del *Piccolo Crociato*; altrettante copie si distribuiranno al primo gennaio. Oggi poi, in cui si disse la messa per i reduci dall'estero, monsignore tra l'altro raccomandò vivamente la lettura della buona stampa e l'iscrizione nella locale Società Operaia S. Giuseppe istituita nell'inverno p. c. che oggi stesso tenne la sua assemblea annuale per il rendiconto morale e finanziario e le comunicazioni della Presidenza.

Una lieta novella.

Con vivo piacere si comunicò che in breve il Canal del Ferro, già innanzi nel movimento cattolico, avrà cinque nuove

istituzioni d'indole economico-sociale — quattro Casse rurali e una Società Coop. di tagliapietra — frutto pratico anche questo dell'Adunanza diocesana. — Questa mia, come vedete non è che una notizia-avvisaglia; a suo tempo, cioè a cose fatte, altri io spero, vi manderà maggiori particolari.

Per ora io tiro questa confortante conseguenza: laddove si vuole davvero, qualche cosa si fa.

I. Falchi.

Agli Esercenti.

L'Amministrazione per accontentare le numerose insistenti richieste di esercenti per uno speciale abbonamento a loro favore ha stabilito per gli stessi in via eccezionale l'abbonamento al *Crociato* per

LIRE 12

da pagarsi SEMPRE in via anticipata. Chi vuol godere di questa facilitazione deve dimostrare di esser veramente esercente; constatato il contrario, viene sospeso l'invio del giornale. Per nessun motivo si tollera che il pagamento venga fatto durante l'anno od in via posticipata.

Gli amici del giornale devono procurare perchè il *CROCIATO* si trovi in tutti gli esercizi.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 — semestre lire 8,50 — trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

È uscito il Calendario per l'anno 1904

e trovasi in vendita presso la Curia Arcivescovile a Lire 1.00 la copia se sciolta, Lire 1.25 se legata semplicemente e Lire 1.50 se legata con carte. Per la posta si devono aggiungere Cent. 6 per ogni copia sciolta e Cent. 8 per ogni copia legata.

Non si darà corso a quelle domande fatte senza il relativo importo.

Il Telefono del *CROCIATO* porta il numero **209**

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 29 — s. Tomaso v.

Fiere e mercati della provincia.

Martignacco.

Il S. Padre al Comitato Diocesano.

Al Telegramma spedito dal Comitato Diocesano al Santo Padre venne così risposto:

Casasola Presidente Comitato Diocesano Udine.

S. Padre ha gradito sensi fedeltà adesione ringrazia auguri affettuosamente benedice.

Card. Merry del Val.

La morte di Zanardelli in città.

La notizia della morte di Zanardelli, sparsasi per la città ieri, produsse vivissima impressione.

La Società Friulana dei Veterani e Reduci ha mandato i seguenti telegrammi:

« Famiglia Zanardelli — Maderno

Società Friulana Veterani Reduci Patrie Battaglie dolorosamente colpita morte illustre Giuseppe Zanardelli, vivamente partecipa al lutto d'Italia per irreparabile perdita. Presidente Heimann ».

« Presidente Società Reduci - Brescia Pregola rappresentare questa Società friulana Veterani e Reduci Patrie Battaglie ai funerali illustre Giuseppe Zanardelli tolto alla venerazione ed all'affetto degli italiani. Presidente Heimann ».

Anche l'on. Girardini spedì alla famiglia di Zanardelli un telegramma di condoglianza per l'« Unione Democratica Friulana ».

Monumento a Petrarca.

Il Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca ha deliberato di prorogare definitivamente il termine per la presentazione dei Bozzetti per il monumento dal 31 dicembre corrente al 30 aprile 1904.

Teatro Minerva.

Questa sera la Compagnia Lillipuziana diretta dal maestro E. Guerra replicherà la lepida operetta *Pipetè*. Nelle tre sere che la Compagnia si produce ebbe delle pienone e molti applausi.

Teatro Nazionale.

Tutti i dilettanti nelle tre recite di questi giorni si fecero veramente onore. Piacquero molto *L'ultima di Carneval*, *Pugnal e veten* e la nota commedia *Un'è pòc e doi son masse*.

Venerdì 1 gennaio la compagnia darà la commedia del Lazzarini *In Germanie*.

Smarrimento.

Ieri da certo Gottardo Giovanni venne perduto un portagio contenente 160 lire.

Associazione Friulana fra gli insegnanti delle scuole medie.

L'Associazione Friulana fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Federazione Nazionale, nell'Assemblea generale del giorno 15 novembre 1903 dopo aver riconfermato all'unanimità il presidente prof. Nazareno Pierpaoli deliberò di inviare a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Sezione friulana Associazione Insegnanti Secondari sua prima riunione annuale, presenta rispettosamente S. E. V., cui augura poter legare nome Suo urgenti invocate riforme scuola media italiana e condizioni materiali morali insegnanti, concretando savie leggi benevoli ripetute intenzioni Predecessori ».

S. E. il Ministro così rispose:

« Ringrazio V. S. cortese saluto rivoltoni a nome Sezione friulana associazione insegnanti secondari cui mi è caro rispondere con l'assicurazione che l'opera dei miei predecessori a favore codesta benemerita classe troverà in me un sollecito e volenteroso continuatore ».

Furono riconfermati a membri del Consiglio direttivo tutti gli uscenti e cioè il prof. De Gaspari per la R. Scuola Tecnica, il prof. Bonomi per il R. Istituto Tecnico, il prof. Rovere per il R. Liceo, il prof. Innocenzi per la R. Scuola Normale di Udine, e il prof. Momigliano per la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natosone.

Il Consiglio direttivo così formato nella seduta del 18 corrente nominò il prof. Trepin cassiere e il prof. Innocenzi segretario e deliberò di iniziare le pratiche necessarie per stabilire una alleanza con l'Unione Magistrale Friulana secondo il deliberato del Congresso di Cremona e gli intenti del Consiglio Federale il quale d'accordo con l'onor. Credaro ha fissato il seguente:

Programma immediato della U. M. N. e della F. N. I. S. M.

1. Incondizionato riconoscimento alla classe insegnante del diritto di organizzazione;

2. Migliori garanzie di carriera per i maestri e immediato legge che disciplini la nomina, il trasferimento e la promozione dei professori medi;

3. Aumento degli stipendi, imposto da un dovere di giustizia verso gli attuali insegnanti e dall'utilità pubblica di attrarre alla scuola le migliori intelligenze della Nazione.

4. Elevamento dell'obbligo scolastico da tre a sei anni, istituzione di numerose scuole serali, festive, complementari e professionali.

Finalmente!

Finalmente venne mandato al Riformatorio di Milano quel tal Buiatti Amedeo, più volte arrestato per furto e borseggi.

Morte improvvisa.

Ieri verso le ore due pomeridiane moriva « nell'osteria Coccole » per sincope certo Alessandro Cainero fu Luigi ex proprietario del caffè « Giovanni d'Udine ». Prima di morire ricevette i Sacramenti impartitigli dal parroco di S. Quirino, don Indri. Sul luogo si recarono un delegato ed una guardia di P. S. per le constatazioni del caso.

Incerti della notte.

L'altra notte alcuni nottambuli percorrevano la via Villalta cantando a squarciagola. Un pacifico cittadino trovatisi rotti i sonni, presa una brocca d'acqua, andò alla finestra per inaffiare i cantanti... ma la brocca gli scivolò di mano ed andò a cadere sulla testa d'un misero passante, certo Attilio Terenzani, tipografo, che dovette correre all'ospedale per farsi medicare da una ferita al cuoio capelluto che guarirà in dieci giorni.

Triste risveglio!

Tal Bruno Arturo, l'altra sera ebbe la triste idea addormentarsi lungo la via Villalta. Al suo risveglio, con somma sua sorpresa, si trovò mancante della catena e dell'orologio, nonché d'una spilla d'oro del complessivo valore di lire 55.

Arresto.

Dalle guardie di P. S. venne arrestato Sies Silvio da Cormons, il quale fu trovato a girare per la città senza carte, mezzi e recapiti.

Ieri si costituì a questo ufficio di P. S. Arditi Edoardo, colpito da mandato di cattura per espio di due anni e sei mesi di carcere per appropriazione indebita.

Bacco.

Il vigile Novello prestò assistenza al tal Sessano Cesare di Ericeo d'anni 30 che in preda a una potente sbornia era caduto sul pavimento d'un luogo poco pulito in via Sottomonte.

In Ospitale.

Vennero medicati: Battisacco Carlo di anni 21 di Francesco, per ferita lacero contusa al labbro superiore.

Di Bernardo Giacomo d'anni 40 da Venzone, per contusione alla gamba destra, riportata per calcio d'un cavallo.

Mercanale Eleonora d'anni 6 di Francesco per frattura della clavicola sinistra riportata in seguito a caduta.

Tutte queste ferite si debbono a causa accidentale. I due primi guariranno in circa dieci giorni la terza in circa quaranta.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

MUNICIPIO DI UDINE.

Si rende noto che presso la Ragioneria Municipale trovasi depositata ed esposta la matricola tassa famiglia 1904.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

FONDERIE ARTISTICHE
FRANCESCO BROILI
UDINE (Ghiaravon n. 9)
CORIZIA (Corso Franc. Giuseppe n. 88)



PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

D. Ugo Ersettig
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Per le prossime feste
PANETTONI
sempre freschi
ENRICO CAUCIGH
Via Gemona N. 28
PASTE e DOLCI
di fattura speciale
* VINI DA LUSSO E LIQUORI *

Premiato all'Esposizione e Region. di Udine 1903

Annuario d'Italia
l'Unica Guida Generale del Regno
— Edito ogni anno dal 1886 —
Volume di 3200 pag. - 1,300,000 indirizzi

CONTIENE:
— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziarie, fiscole, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferrovie, Tram, Diligenze, ecc. — Popolazione, Fiere, Prodotti, ecc. — Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commercianti d'Italia e Principali dell'Estero. — La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.
— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittore prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.
— SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE — GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A
Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

D. G. RIVA
UDINE
Via dei Teatri Num. 15
Casa fondata nell'anno 1879
* PIANOFORTI *

Armoniums
Organi
Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.
Pianoforti d'occasione
VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE
Premi 1500
PER
Lire 40,000.00

Prossima Estrazione
I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatonuovo
I PREMI
sono convertibili in danaro
I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

D. L. Spellanzon
Medico-Chirurgo-Dentista
Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbrucato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti, Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94
Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	C. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.35	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.50	18.06	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.25	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.53	9.55	D. 9.23	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.58	
D. 17.13	19.10	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.36 15.50	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 17.56 D. 19.19 21.20		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.25	20.25	M. 21.25	7.32	Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.20		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.15 9.15 11.30 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Gallioni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.
Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.
E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.